L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco **Copia gratuita** *ANNO 21 - N° 36 / Domenica 7 settembre 2025*

Un segno per Mestre

di don Gianni Antoniazzi

Chi vuol stare con Gesù deve rinnovarsi senza sosta. La Samaritana viene al pozzo per sete ma, trovato il Maestro, dimentica la brocca e cerca l'acqua Viva; anche Zaccheo sale sul sicomoro per curiosità ma, incrociato lo sguardo del Signore, comincia a trasformare l'esistenza; Matteo, il pubblicano, lascia il banco delle imposte per diventare addirittura un apostolo ed evangelista. Insomma, Gesù trasforma le persone… ma fa di più: cambia il volto di Dio e lo chiama Papà; rinnova anche le strutture e, per esempio, caccia i mercanti dal "cortile dei pagani" perché anche i non credenti abbiano uno spazio dove cercare Dio.

Questi pochi riferimenti chiariscono che il cristiano è sempre pronto al cambiamento: vale per la vita personale, per il rapporto di coppia ma anche per gli ambienti fisici, che devono mostrare corrispondenza al Vangelo; nel corso dei secoli proprio i credenti hanno concepito i monasteri, gli ospedali, le scuole, i luoghi di incontro…

La Fondazione Carpinetum, che negli anni '90 ha iniziato a costruire i Centri don Vecchi 1 e 2, da qualche mese li sta rinnovando (se ne parla nelle pagine interne). Ogni struttura, infatti, a lungo andare deperisce; e anche il mondo cambia con le sue esigenze; infine, è un dovere da compiere per il rispetto del territorio. Senza rinnovamento i don Vecchi diventerebbero inabitabili come accade oggi con altre grandi realtà, forti in passato e ora quasi incapaci di offrire un minimo servizio a chi chiede una residenza.

Il 24 settembre l'associazione "Il Prossimo" festeggerà i 10 anni di attività al Museo del '900 (M9) con una rappresentazione teatrale: nel prossimo numero troverete tutte le informazioni.

L'incontro

Investire nel futuro

di Andrea Groppo

Ai Centri don Vecchi 1 e 2 sono in corso importanti lavori di riqualificazione energetica Garantiranno servizi migliori, bollette più contenute e ridurranno l'impatto ambientale

Cari lettori e lettrici de "L'incontro", come presidente della Fondazione Carpinetum, è con grande soddisfazione che vi scrivo oggi per raccontarvi di un progetto ambizioso che sta prendendo forma proprio sotto i nostri occhi: la riqualificazione energetica dei nostri Centri don Vecchi 1 e 2, un'iniziativa resa possibile grazie al Superbonus 110%. Questo intervento non è solo un semplice lavoro di ristrutturazione; è un investimento concreto nel futuro, nel benessere dei nostri residenti e nella sostenibilità del nostro territorio.

I Centri don Vecchi 1 e 2, costruiti rispettivamente nel 1994 e nel 2001, rappresentavano gli unici complessi gestiti dalla Fondazione a non essere adeguati alle moderne e necessarie normative di contenimento energetico. All'epoca della loro realizzazione, infatti, le leggi attuali in materia di efficienza energetica non erano in vigore, o erano molto meno stringenti. Questa situazione si traduceva, per i 194 appartamenti che compongono i due Centri, in una maggiore dispersione di calore, bollette energetiche più elevate per gli ospiti e, naturalmente, un impatto ambientale non indifferente. Fin dal primo momento, la Fondazione Carpinetum ha individuato nell'accesso al Superbonus 110% un'opportunità irrinunciabile. L'obiettivo era chiaro: trasformare questi edifici, rendendoli efficienti, moderni e a basso impatto. Il percorso per ottenere queste agevolazioni fiscali non è stato semplice; ha richiesto una notevole costanza, una burocrazia impegnativa e una visione lungimirante. Ma grazie alla professionalità, alla dedizione e alla competenza dei nostri tecnici dello Studio A+architetti e all'efficienza e organizzazione del General Contractor Futurhouse di Vicenza, questo progetto ambizioso sta finalmente diventando una realtà tangibile. La loro sinergia e collaborazione sono state cruciali per superare gli ostacoli e procedere speditamente.

In un lasso di tempo relativamente breve, pochi mesi, stiamo assistendo a una vera e propria trasformazione energetica che sta rivoluzionando i nostri Centri. Tutti i 194 appartamenti stanno beneficiando di una serie di interventi mirati a migliorare drasticamente le loro prestazioni energetiche. Ogni singola unità avrà nuovi serramenti, finestre e porte finestre di ultima generazione, più isolanti e performanti. Questo significa una maggiore capacità di trattenere il calore d'inverno e di mantenere freschi gli ambienti d'estate, con un notevole risparmio sui costi di riscaldamento e climatizzazione. A completare l'isolamento termico degli edifici, è stata installata la coibentazione a cappotto esterno. Questa "seconda pelle" avvolge l'intera struttura, riducendo drasticamente le dispersioni di calore attraverso le pareti e contribuendo a mantenere una temperatura interna più stabile e confortevole in ogni stagione. Non solo l'involucro edilizio è stato migliorato: stiamo anche provvedendo alla sostituzione delle

Dai Centri don Vecchi

Nel mese di settembre è stata accolta presso i Centri don Vecchi la signora Eleonora: le auguriamo di trovare un ambiente accogliente e familiare dove poter condividere esperienze e costruire legami solidali. Ad agosto è invece tornata alla Casa del Padre Gina Bulgaron nata a Venezia il 03/06/1941: signora dai modi garbati e gentili viveva da circa 2 anni al Centro don Vecchi di Carpenedo.

vecchie caldaie con nuove caldaie centralizzate ad alta efficienza energetica. Un sistema più moderno e performante che garantisce un riscaldamento ottimale con consumi ridotti. Inoltre, è stata introdotta la contabilizzazione cablata dei consumi individuali, un sistema che permetterà a ogni residente di monitorare in modo preciso e trasparente il proprio consumo di riscaldamento e acqua calda. Questo non solo promuove una maggiore consapevolezza nell'utilizzo delle risorse, ma incentiva anche un comportamento più responsabile, premiando chi consuma meno.

Ma la vera punta di diamante di questo progetto, l'aspetto più innovativo e lungimirante, riguarda l'autoproduzione di energia pulita. Stiamo installando due imponenti impianti fotovoltaici da 200 kW ciascuno. Questi pannelli solari, posizionati strategicamente, produrranno una quantità significativa di energia elettrica, riducendo la dipendenza dalla rete nazionale. A corredo degli impianti fotovoltaici, sono state installate grosse batterie di accumulo, che permetteranno di immagazzinare l'energia prodotta in eccesso durante il giorno per utilizzarla nelle ore serali o in quelle di minor irraggiamento solare. Questa combinazione all'avanguardia dovrebbe ridurre sensibilmente l'acquisto di energia elettrica dalla rete Enel, traducendosi in un risparmio economico consistente per la Fondazione e, indirettamente, per i residenti, oltre a un notevole beneficio ambientale.

Siamo profondamente consapevoli che in questi mesi di lavori gli abitanti dei Centri don Vecchi stiano affrontando grossi disagi. Impalcature che oscurano la vista, rumori di cantiere, la necessità di spostamenti temporanei o di adattarsi a nuove routine quotidiane possono mettere a dura prova la pazienza di ognuno. Desideriamo porgere le nostre più sentite scuse per questi inevitabili inconvenienti e, al tempo stesso, esprimere la nostra più sincera gratitudine a tutti i residenti per la loro straordinaria pazienza, collaborazione e comprensione. Sappiamo che state affrontando un periodo difficile, ma vi assicuriamo che ogni piccolo sacrificio sarà ampiamente ripagato dai benefici a lungo termine in termini di comfort abitativo, risparmio energetico e valorizzazione dei vostri alloggi. Voglio rassicurarvi che i lavori stanno procedendo a pieno ritmo, rispettando la tabella di marcia. L'impegno del General Contractor e di tutte le maestranze è massimo, e siamo fiduciosi che il completamento avverrà certamente entro fine anno. Ad oggi, siamo orgogliosi di annunciare che è stato eseguito quasi il 75% delle opere previste. Questo significa che la fase più invasiva e complessa è già stata superata o è in fase di ultimazione, e stiamo rapidamente procedendo verso la fine, verso la riconsegna di abitazioni completamente rinnovate.

Questo progetto non è un semplice intervento di manutenzione straordinaria; è un vero e proprio investimento nel benessere delle persone che vivono nei nostri Centri, nella sostenibilità ambientale del nostro territorio e nell'aumento del valore complessivo del patrimonio immobiliare della Fondazione. È la dimostrazione tangibile che, con la giusta visione, la capacità di intercettare le opportunità e la collaborazione di professionisti altamente qualificati, è possibile raggiungere obiettivi ambiziosi che si traducono in benefici concreti per l'intera comunità.

Ringrazio ancora una volta tutti coloro che stanno rendendo possibile questo importante traguardo: dai progettisti ai tecnici, dalle maestranze che lavorano sul campo ai dirigenti, e soprattutto i residenti per la loro fondamentale comprensione e tolleranza. Presto, i Centri Don Vecchi saranno un fiore all'occhiello di efficienza energetica e sostenibilità, un esempio concreto per tutto il territorio mestrino e oltre.

Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.

Lavorare per bene

di Edoardo Rivola

Il Superbonus 110% è stata un'occasione per molti per riqualificare i propri immobili C'è anche chi ne ha approfittato in modo fraudolento: va punito, lo si deve agli onesti

Negli ultimi cinque anni una larga parte dell'economia del settore edile ha ruotato intorno al Superbonus 110% e ai vari incentivi per la riqualificazione degli edifici. Molti cittadini hanno giustamente colto questa opportunità, anche se purtroppo non sono mancati casi di utilizzo scorretto e fraudolento delle agevolazioni. In qualche modo questa manovra ha perfino modificato l'immaginario legato al numero 110, che fino a qualche tempo fa veniva associato (esclusivamente, direi) al massimo voto di laurea, magari accompagnato dalla lode.

La legge, nata con buone intenzioni, è stata nel tempo oggetto di modifiche, interpretazioni e revisioni. Proprio come ricordavamo nel numero precedente parlando di privacy, anche in questo caso si è passati da un'idea promettente a un risultato finale appesantito dalla burocrazia, conseguenza delle truffe che sono emerse nel frattempo. Nonostante ciò, il provvedimento ha permesso a molti italiani di intervenire sui propri immobili: edifici vecchi, energivori o bisognosi di manutenzione hanno potuto essere ristrutturati e riqualificati. La filosofia della legge, lo ricordiamo, risale al periodo della pandemia: in un momento di forte blocco economico, l'obiettivo era dare nuovo slancio al settore, stimolare gli investimenti e favorire l'efficientamento energetico. Negli anni successivi la percentuale del beneficio si è ridotta: dal 110% si è passati prima al 90%, poi al 70% e ora al 65%. Non è escluso che, infine, il "110 e lode" diventerà un 60, proprio come il vecchio voto massimo della maturità.

Pensando al valore della meritocrazia e alla lode universitaria, possiamo simbolicamente attribuirla a chi ha rispettato tempi, regole e correttezza fiscale. Non possiamo certo darla a chi, invece, ne ha approfittato per speculare: gonfiando fatture, aumentando costi, ottenendo benefici indebiti e, in alcuni casi, chiudendo imprese per poi sparire nel nulla. A questi, invece, spetta biasimo e disapprovazione.

Gli interventi al don Vecchi 1 e 2

La Fondazione Carpinetum aveva affrontato il tema della riqualificazione dei Centri durante il periodo del Covid, nel 2020, all'interno del Consiglio di amministrazione. L'idea era di agire soprattutto sulle strutture più obsolete: il don Vecchi 1, aperto nel 1994, e il 2, risalente al 2001. Dopo oltre trent'anni di utilizzo, infatti, gli stabili necessitavano di importanti lavori di ammodernamento. L'Agenzia delle Entrate aveva sollevato delle perplessità, rilevando che gli immobili non sono di proprietà della Fondazione, bensì della Parrocchia di Carpenedo (così come il CdV3 di Marghera). La questione è stata infine ripresa all'inizio di quest'anno, quando si è presentata la possibilità anche per Fondazioni, Onlus, OdV e APS di accedere al Superbonus 110%, a condizione che i lavori fossero conclusi entro la fine dell'anno.

Ottenuta la conferma dall'Agenzia delle Entrate, il Consiglio di amministrazione ha accelerato l'iter, avviando gli incontri con le ditte fino all'assegnazione degli appalti. I lavori sono ora in corso senza interruzioni, nemmeno durante il periodo estivo, per rispettare la scadenza fissata.

Sono stati inoltre organizzati incontri con tutti i residenti, ai quali abbiamo chiesto collaborazione e pazienza per i disagi inevitabili. L'obiettivo, però, è chiaro: consegnare spazi riqualificati, più efficienti dal punto di vista energetico ed esteticamente migliorati, con un beneficio concreto anche sul risparmio delle utenze. Un sentito ringraziamento va quindi ai residenti per la disponibilità, e alla nostra direttrice e ai dipendenti che

stanno gestendo questo delicato periodo di lavori.

Trent'anni di storia

A questo punto si presenta l'occasione per ripercorrere la storia dei don Vecchi. Partiamo dal nome: chi non conosce la nostra realtà potrebbe credere che la denominazione "Vecchi" sia un riferimento alle persone anziane, mentre in realtà si tratta di un'intitolazione voluta dal caro don Armando in omaggio al suo mentore, don Valentino Vecchi.

Questa la cronologia: il CdV1 fu inaugurato nell'ottobre 1994; il CdV2, in via Società 300 Campi, nel maggio 2001: è il più grande, composto da tre blocchi che, per numero di abitazioni, possono essere considerati come tre centri distinti; il CdV3, a Marghera, venne inaugurato a fine 2007; il CdV4, a Campalto, nell'ottobre 2011: è il primo di proprietà della Fondazione Carpinetum, costituita nel 2006; il CdV5, agli Arzeroni, in via Marsala, fu inaugurato nel maggio 2014; il CdV6, sempre in via Marsala, nel giugno 2016; il CdV7 è il proseguimento del 6, inaugurato nel giugno 2019; infine il 9, aperto nel giugno 2025, in continuità con il Centro di solidarietà cristiana Papa Francesco (risalente al giugno 2021).

Si noterà l'assenza del CdV8, che dovrebbe coincidere con l'ultimo terreno disponibile nel quadrilatero che ospita i Centri 5, 6 e 7. A Dio piacendo, appena avremo le forze e le risorse, ci occuperemo anche di quello; per adesso, però, tutte le energie sono concentrate sul grande progetto del Monastero di Carpenedo.

Non solo mattone

Quando parliamo di ristrutturazione e riqualificazione pensiamo naturalmente agli edifici, al "mattone". Invito, però, ad applicare un concetto simile, simbolicamente, anche alla persona. Non esiste un "bonus 110%" per riqualificare il corpo o la mente, ma possiamo provare a immaginarlo: un'opera che non richiede incentivi fiscali, bensì impegno emotivo, fisico e interiore.

Riqualifichiamo il nostro pensiero quando è invecchiato e ha bisogno di nuovi stimoli. Riqualifichiamo il corpo, non solo nell'aspetto estetico - come fosse una facciata da ristrutturare - ma soprattutto nella cura di sé. Promuoviamo un cambiamento anche nei nostri comportamenti, rendendoli più efficienti ed ecologici: impariamo a fare attenzione agli sprechi, a usare le risorse che abbiamo in modo equilibrato, senza ricorrere a ciò che non possediamo. Impegniamoci prima di tutto su noi stessi, anziché disperdere tempo ed energie nel giudicare gli altri. Avremmo bisogno di un bel 110 sul valore della persona. Non serve aspettarsi una legge, che rischierebbe di nascere con buoni propositi e poi perdere il suo significato iniziale. Basta invece darsi una regola interiore: una legge non scritta, ma rispettata, che ci spinga a prenderci cura di noi stessi e a crescere. Così il beneficio sarà autentico e intimo.

Grazie a Maisons du Monde

Lo avevamo anticipato, ma ci sembrava doveroso dedicare in questo numero uno spazio di ringraziamento alla direzione di Maisons du Monde e, nello specifico, al team del punto vendita di Mestre. Il 9 agosto il negozio si è trasferito definitivamente, dopo un periodo di vendite promozionali. Come Associazione Il Prossimo, abbiamo collaborato al ritiro di quanto possibile, recuperando arredi ed espositori che oggi hanno trovato nuovo impiego al Centro di solidarietà. In questo modo abbiamo potuto abbellire diversi spazi, come il reparto mobili e una parte del settore vestiti, oltre a mettere a disposizione una grande quantità di articoli: lampade, quadri, tappeti, cuscini, tende, coperte, piatti, bicchieri e anche decorazioni natalizie, che esporremo a partire da novembre.

Se da un lato dispiace aver perso sul nostro territorio un marchio internazionale di prestigio, dall'altro questo trasferimento nelle sedi di Torri di Quartesolo (Vicenza) e Castelfranco (Treviso) ci ha offerto un'opportunità preziosa: trasformare ciò che sarebbe andato sprecato in una ricchezza condivisa per la nostra comunità.

Per questo, a nome di tutti, rivolgiamo un grazie di cuore a Maisons du Monde.

Dieci Leoni

dalla Redazione

La Mostra del Cinema di Venezia, che si sta svolgendo in questi giorni, è un festival che si presenta da sé. È uno dei più importanti al mondo. Ogni anno, il Leone d'Oro viene assegnato al miglior film in concorso. Questo premio non celebra solo la qualità tecnica o artistica, ma spesso anticipa tendenze, lancia nuovi autori e riflette i cambiamenti sociali e culturali del suo tempo. Ecco una selezione di dieci tra i Leoni d'Oro più significativi, scelti per il loro impatto storico, la loro innovazione narrativa e il valore culturale, includendo sia autori italiani sia registi internazionali.

Amleto (1948, Laurence Olivier)
Vincitore del Leone d'Oro, il film racconta la vita dei pescatori siciliani con realismo neorealista. Visconti usa attori non professionisti e location naturali, creando un'opera fondamentale per il cinema italiano e internazionale.

Rashōmon (1951, Akira Kurosawa)
Vincitore alla 12ª Mostra, Rashōmon portò il cinema giapponese all'attenzione mondiale. La storia di un crimine raccontata da diversi punti di vista rivoluzionò la narrazione cinematografica e ispirò generazioni di registi. Il Leone d'Oro confermò il potere universale del cinema di Kurosawa.

Il generale Della Rovere (1959, Roberto Rossellini)
Ex aequo con La grande guerra di Monicelli, questo film affronta la Resistenza italiana con rigore storico e profondità emotiva. Rossellini creò un'opera che unisce tensione narrativa e riflessione morale, consacrando il cinema italiano postbellico.

La battaglia di Algeri (1966, Gillo Pontecorvo)
Un film politico e realistico sulla guerra di liberazione algerina. Girato con attori non professionisti e uno stile quasi documentaristico, il Leone d'Oro riconobbe la forza del cinema come strumento di memoria storica e impegno civile.

Il deserto rosso (1964, Michelangelo Antonioni)
Con Red Desert (Il deserto rosso), Antonioni esplora l'alienazione dell'uomo moderno. Il primo film a colori del regista ferrarese usa cromatismi e composizione visiva innovativa per rappresentare ansia, solitudine e disorientamento urbano, guadagnandosi il Leone d'Oro.

L'anée dernière à Marienbad (1961, Alain Resnais)
Premiato per la sua audacia stilistica, il film francese sfida la linearità narrativa. Atmosfere sospese, enigmi temporali e scenografie barocche hanno reso questo Leone d'Oro un riferimento per il cinema sperimentale europeo.

The Shape of Water (2017, Guillermo del Toro)
Favola moderna che unisce romance e fantasy, il film è un manifesto dell'immaginazione visiva di Del Toro. Il Leone d'Oro ne anticipò il successo internazionale e il trionfo agli Oscar, confermando Venezia come trampolino per opere innovative.

Joker (2019, Todd Phillips)
Grazie all'interpretazione magistrale di Joaquin Phoenix, Joker vinse il Leone d'Oro 2019. Il film ridefinisce il genere del cinecomic, affrontando temi sociali, alienazione e fragilità mentale, suscitando dibattito e riflessione culturale.

Nomadland (2020, Chloé Zhao)
Vincitore nel 2020, Nomadland racconta la vita dei nomadi moderni negli Stati Uniti con delicatezza e realismo. Il Leone d'Oro riconobbe l'intensità poetica del film, poi premiato con l'Oscar per Miglior Film e Miglior Regia.

The Room Next Door (2024, Pedro Almodóvar)
Il Leone d'Oro assegnato nel 2024, segna il debutto in lingua inglese del regista spagnolo. Almodóvar combina estetica visiva, introspezione psicologica e dramma, confermando Venezia come palcoscenico globale per il cinema d'autore.

Questi dieci film dimostrano come il Leone d'Oro non sia solo un premio, ma un indicatore del cinema che plasma la cultura visiva mondiale. Da Kurosawa a Del Toro, da Visconti ad Almodóvar, ogni opera racconta un'epoca e uno stile, confermando la Mostra di Venezia come osservatorio privilegiato delle trasformazioni artistiche, sociali e narrative del cinema internazionale.

Tra natura e diari

di Federica Causin

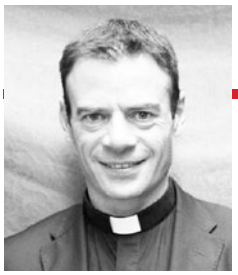
L'estate, si sa, è il momento in cui in televisione vengono proposte le repliche. È difficile trovare qualcosa di "non visto", tuttavia ci sono alcune eccezioni che non fanno rimpiangere di aver preso in mano il telecomando. Io l'ho pensato guardando "Generazione Bellezza", una trasmissione di Rai3, condotta dal giornalista Emilio Casalini. Come recita il promo, è il "racconto dell'Italia che si prende cura delle proprie bellezze e che le riscatta dal degrado. Dai musei ai siti archeologici, un tragitto a contatto con esperti e volontari, in aree di rara bellezza e importanza". Un viaggio alla scoperta di luoghi, persone ed esperienze che non fanno notizia, ma meritano di essere conosciuti. Ecco perché, in questo caldissimo pomeriggio estivo, ho deciso di soffermarmi su un paio di storie che mi hanno colpito in modo particolare.

La prima è quella della ciclovia Treviso-Ostiglia, la più lunga d'Italia, che al momento si estende per 85 Km e collega Treviso a Cologna Veneta (Verona), attraversando le province di Treviso, Padova e Vicenza. La pista ciclabile ripercorre il tracciato di un'ex ferrovia ed è nata per volontà dei residenti della zona, che si sono opposti con fermezza alla realizzazione di una camionabile. È una lunga linea boscosa pianeggiante, in prevalenza asfaltata, ad eccezione del tratto in provincia di Treviso il cui fondo è sterrato con ghiaino stabilizzato. Si può percorrere in bicicletta, a piedi o… in carrozzina, ho realizzato mentre osservavo rapita le immagini immerse nel verde, che trasmettevano un istantaneo senso di pace. Mi è piaciuta l'idea di un movimento lento, a me assolutamente congeniale, che permette di assaporare la bellezza della natura e di procedere insieme, scoprendo colori e sapori. Sono infatti stati realizzati diversi punti ristoro e aree attrezzate, che hanno creato un'economia intorno alla ciclabile, ma anche una rete di relazioni, accomunate dal desiderio di far emergere e valorizzare la bellezza del territorio. Molto suggestive sono l'oasi di Cervara, con il mulino antico, le cicogne e i gufi e le ville venete, dimore che abbracciano, accolgono e raccontano. Un percorso sul quale ciascuno s'incammina con il proprio passo, spinto dalle ragioni più disparate e stabilisce la propria meta. Lo dimostra la frase scritta sul "Libro dei passaggi" da una signora di ottantanove anni: "Porto a spasso la bambina che c'è in me". In un anno si contano 5.000 passaggi e chissà… Magari uno dei prossimi potrebbe essere il mio, con un gruppetto di amici!

La seconda storia ci porta a Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo, dove si trova il Piccolo Museo del Diario, nato da un'intuizione dello scrittore e giornalista Saverio Tutino, che voleva dare voce a chi non ce l'ha. Si tratta di un percorso multisensoriale e interattivo, pensato per narrare le preziose testimonianze autobiografiche raccolte nell'Archivio Diaristico Nazionale: 10.000 diari di persone comuni, il primo dei quali è arrivato nel 1985, un coro di voci che racconta il passato e che non smette di arricchirsi perché i diari continuano ad arrivare. Emblematica la vicenda di Clelia Marchi, una contadina di Poggio Rusco, che ha scritto la sua vita su un lenzuolo matrimoniale, largo più di due metri, diventato poi il simbolo dell'Archivio dei diari. Clelia, dopo la morte dell'amato marito Anteo, racconta il lavoro nei campi, l'amore per lui, la vita con i figli e numera le righe per non perdere il filo leggendo. "Le lenzuola non le posso più consumare col marito e allora ho pensato di adoperarle per scrivere", spiega. La sua opera intitolata "Gnanca na busia" dimostra che il fruscio delle vite degli altri può essere davvero prezioso.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito *www.fondazionecarpinetum.org*



Il Superbonus 110%

di don Gianni Antoniazzi

Il "Superbonus 110%" è nato con l'idea di rendere più sicure ed efficienti abitazioni fragili: riqualificarle dando così anche slancio al settore dell'edilizia. Il meccanismo alla base è stato dall'inizio il seguente: dare l'opportunità di rigenerare un immobile detraendo le spese dalle tasse degli anni seguenti (semplificato). L'idea in sé aveva senso ma i decreti attuativi furono fragili e in continua evoluzione. In questo modo alcuni ne hanno approfittato senza necessità, mentre altri si sono trovati stretti come da una tenaglia: hanno cominciato la ristrutturazione con un'idea di spesa piuttosto lieve e alla fine si son trovati a sborsare più di quanto potessero immaginare. C'è gente che tutt'ora si trova in difficoltà. Ho parlato con un assessore del nostro Comune che giudico capace, operativo e sempre dimesso. Mi ha riferito che avrebbe preferito gestire il Superbonus con criteri diversi. Secondo questa persona sarebbe stato meglio rigenerare le strutture pubbliche (scuole, ospedali, abitazioni popolari, luoghi pensati per il bene comune) senza lasciare a molti la possibilità di sistemare le seconde case o gli immobili di pregio. Non solo, secondo l'opinione del nostro assessore, l'incentivo era spropositato. Sarebbe stato sufficiente finanziare anche soltanto il 70% o l'80%. Questa disponibilità economica così ampia ha portato di fatto ad alzare molto i costi dell'edilizia e dei professionisti connessi. Insomma: il Superbonus avrebbe potuto dare una mano in tante occasioni opportune e invece, per certi aspetti, è stato mal indirizzato. Un'occasione persa, peccato perché l'idea iniziale era di buonsenso.

Voler bene al territorio

Le giovani coppie mi ricordano spesso che le case del nostro territorio sono piuttosto vecchie. Per carità: non certo come a Venezia dove le abitazioni possono essere addirittura del 1500, e tuttavia Mestre è cresciuta soprattutto a cavallo degli anni '60 e residenze condominiali sono state pensate e realizzate secondo la mentalità di quel tempo. È vero: adesso quelle costruzioni non rispondono più alle attese delle famiglie moderne. Per esempio: in molti casi manca l'ascensore e neppure c'è uno spazio dove crearlo. Talora manca un garage vero e proprio e quello che c'è è poco più che un magazzino ove si può parcheggiare auto solo di modeste dimensioni. C'è poi il problema dei servizi igienici: quelli presenti nei nostri appartamenti sono in genere poco adatti alla sensibilità moderna e subito serve mettere in conto la spesa per sistemare il primo bagno e realizzarne un secondo, se possibile. C'è poi il tema del risparmio energetico: quasi sempre gli infissi non hanno nulla a che vedere con una vera tenuta termica e manca quasi ovunque un cappotto esterno che consenta di risparmiare sul riscaldamento. C'è la questione dell'impianto elettrico: quello esistente non corrisponde quasi mai agli standard per ottenere una piena conformità e non dispone dei servizi oggi ritenuti essenziali: il Wi-Fi, il video citofono per non parlare di dispositivi domotici. Quando si pensa di comprare casa a Mestre c'è da prestare attenzione ad eventuali piccoli abusi: una volta non si prestava attenzione a una parete spostata di 10 centimetri, oggi invece questo dettaglio rischia di invalidare l'atto notarile. Nonostante tutto questo il prezzo di un appartamento nella nostra zona è più alto di un immobile moderno acquistato in periferia... Insomma: questi sono soltanto i primi scogli che i nostri giovani trovano quando devono pensare a dove abitare e Dio sa se non li capisco, io che vivo in una canonica costruita prima del 1800. Credo però che tutto si possa superare quando c'è un affetto profondo per questo territorio. In molti casi si può rinunciare alla comodità di un ascensore – se necessario si potrà pensare a un montascale – si può vivere anche senza le comodità di tanti dispositivi alla moda. Quando uno vuol bene al proprio territorio trova soluzioni che da principio non sembravano possibili. Questo è il primo passo se vogliamo rigenerare il nostro territorio: domandarci se vogliamo bene a questa città e se stiamo facendo il possibile perché anche i nostri figli ne siano conquistati.

L'incontro

Pubblicazione settimanale a cura della Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi presenti a Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni - Autorizzazione del Tribunale di Venezia del 5/2/1979 - Direttore responsabile: don Gianni Antoniazzi; grafica: Maurizio Nardi - Via dei Trecento campi - Mestre (Venezia), www.fondazionecarpinetum.org e incontro@fondazionecarpinetum.org